

D

la Repubblica

Universiadi
LA MEGLIO
GIOVENTÙ
ARRIVA
A NAPOLI

Cavie d'amore
ABBIAMO
PROVATO
LO SPEED DATE
SCIENTIFICO

Eva Riccobono,
36 anni, top model
e attrice, debutta
a teatro a [Spoleto](#)
con lo spettacolo
Coltelli nelle galline,
diretta da Andr  e
Ruth Shammah.

Riccobono,
dalle sfilate al teatro
**UNA NUOVA
EVA**

ANNO 24° - N.1146 - 22 GIUGNO 2019 SETTIMANALE, SUPPLEMENTO AL NUMERO DUE - 4NO - DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA" - SPED. AB. POST. AM. 1, LEGGE 46/04 DEL 21/02/2004-ROMA

COVERSTORY

Da top model
ad attrice drammatica,
Riccobono sta per
affrontare la sua prima
grande prova a teatro.
Ma ha una madrina
d'eccezione. E un
palcoscenico a 5 stelle

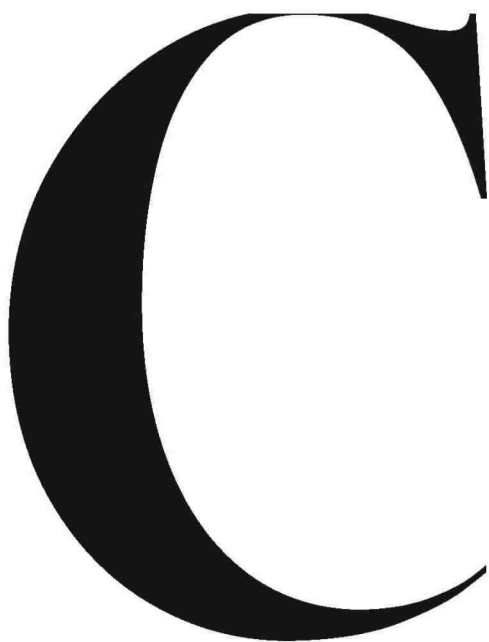
di Carlotta Magnanini
Foto di Max Cardelli per D

eva

Eva Riccobono,
36 anni. Indossa
un abito Stella
McCartney. Nella
pagina accanto,
abito Prada.



super show



«Se potessi
rinascere, vorrei
essere tua figlia»,
mi ha detto una
volta mia madre.
È stato il più
bel complimento
che mi abbia
mai fatto

C'È UNA BAMBINA, "imbucata" sul palco del villaggio vacanze. Biondissima, magra magra, faccino da folletto, è sfuggita al controllo dei genitori per arrampicarsi sulla scena e dare spettacolo al saggio degli animatori, ormai è la loro mascotte. «"Ti facevi sempre reclutare, eri una grande esibizionista", mi ripete sempre mia madre», sorride Eva Riccobono, nel raccontare quel soggiorno premio Valtour (il pacchetto famiglia *all inclusive* ricevuto da papà), e la sua prima esperienza live su un palcoscenico. Allora molto diverso da quello su cui, poco fa, interpretava gli abiti di questo servizio. Normale, per una top model, cambiare personalità entrando in un vestito (e lei è diventata Eva Kant in N.21, una Audrey Hepburn *reloaded* in Prada e una dea greca in Stella McCartney), un po' meno è farlo in un teatro senza l'ausilio di costumi ed esposta a un pubblico che, forse più di ogni altro nell'*entertainment*, è assetato di critiche. Ora, e più che mai qui al Parenti di Milano, recitare per Eva non è più un gioco, ma la sfida più grande che la supermodella, attrice, moglie e mamma, sta per affrontare. Si intitola *Coltelli nelle galline* e la porterà all'Auditorium del Festival dei 2Mondi di Spoleto, dove come attrice riceverà anche il Premio *La Repubblica* (dal 5 al 14 luglio, dopo il passaggio al Napoli Teatro Festival), diretta da una delle madri fondatrici della scena e regia milanesi, Andrée Ruth Shammah.

Anche se il titolo tradotto in italiano (l'originale è *Knives in Hens*) fa più pensare alla fattoria di Nonna Papera, il dramma dello scozzese David Harrower è invece un testo tagliente, ruvido, urticante, incentrato su un triangolo amoroso tra un mugnaio (l'attore Pietro Micci), un contadino (Alberto Astorri) e la moglie, unico personaggio senza nome, come privo di identità. «Lei è solo "Giovane Contadina"», spiega Eva, «ed è un dettaglio fondamentale in una pièce che celebra l'importanza e il potere delle parole». Dietro le quinte del Parenti, abbiamo da poco terminato il pranzo - un delivery di polpette vegetali, cous cous e pesce spada, il tutto spazzolato: è evidente che il cibo non rappresenta altro che un piacere - e l'attrice parla veloce,

muovendo spesso le mani e scegliendo con cura le parole, alcune rese più esotiche dall'erre moscia unita a un leggero accento siciliano. Al cinema Riccobono aveva già recitato la parte di una tossica, poi di una prostituta d'alto borgo, ma il personaggio della Giovane Contadina, dice, è molto più estremo e difficile: «Perché è una donna alla ricerca di sé, che si evolve interrogandosi su questioni basilari, primitive, andando oltre le convenzioni, ai dogmi religiosi, a Dio... È una donna che dimostra deficit di ignoranza e chiusura sociale, ma che possiede anche quella capacità di stupirsi tipica di un bambino».

Cosa può avere in comune questa rozza *bonne sauvage* con l'aristocratica e istruita bellezza globale che ci siede davanti, in jeans e sneakers? «Be', il lavoro di ricerca dell'io. Per questo progetto sto uscendo dalla mia *comfort zone* per mettermi in una posizione dolorosa e scomoda, ma per questo anche molto ambiziosa», risponde con gli occhi chiarissimi. È sempre stata appassionata di psicologia e psichiatria, tanto che ne avrebbe fatto un mestiere. «Nella vita tendo a farmi sempre molte domande, è come una terapia per costruirmi un'identità». Quando sfilava, però, la definiva con feroce candore: «Una grucciona».

«Ma adesso ho 36 anni e percepisco il distacco dall'essere una ragazza: mi sento donna, con tutte le mie fragilità». Alcune sono le classiche dell'ex anatroccolo («da piccola, a Palermo, mi consideravano brutta. Ero molto complessata, non mi mettevo nemmeno in costume», racconta), altre più profonde, mai mitigate da anni infilati nei vestiti più glamour del mondo, negli obbiettivi di Bruce Weber, Mario Testino e Annie Leibovitz, sulle copertine dei magazine più ambiti o calendari più patinati (da Aldo Coppola se lo ricordano ancora *Forme*, scattato da Fabrizio Ferri per l'Oréal: «Le foto erano così belle che di calendari ne fecero due per non scartarne nemmeno una», ricorda Alberto, nipote del grande Aldo). Ma quando le fashion

COVERSTORY

Uno scatto al teatro
Franco Parenti. Eva
indossa un abito N°21.

COVERSTORY

week finivano, le riviste si richiudevano e sui calendari arrivava il 31 dicembre, Eva se ne tornava a Palermo, dalla famiglia.

Papà siciliano commerciante di autoradio, mamma tedesca, un diploma da educatrice mai utilizzato se non a casa.

La sua nascita «è stata un errore», dice. «Mia madre mi ha avuta a 39 anni, io sono l'ultima di quattro sorelle molto più grandi, con 7, 11, 14 anni di differenza, diversissime anche nell'aspetto (più simile a lei era il fratello scomparso a 19 anni, Eva ne aveva 2, ndr)». Loro le classiche creature del Sud, lei uno scricciolo troppo inquieto per restare nel perimetro di un'isola. A renderla una mosca bianca, c'era anche l'educazione. Alla tedesca: a 13 anni Eva poteva uscire la sera, dormire dalle compagne, viaggiare, andare ai concerti... Ma dove trovare, in Sicilia, le amiche con cui farlo?

A Milano ci arriva 19enne, comincia a sfilare per Alberta Ferretti e Blumarine, entra nella «scuderia» di Piero Piazza e diventa una delle supermodelle più ricercate, e pagate, al mondo. Fino al 2009. Un paio d'anni dopo «la morte di Gianfranco Ferré. Per me fu il cambio di un'era. Sono nata con Armani, Valentino, allora c'era un certo tipo di moda, fatta in un certo modo». Nessun rimpianto per quel mondo. «Ho bellissimi ricordi, ma non mi manca perché l'ho vissuto fino in fondo». Ce lo si poteva aspettare, da una che si definisce una «ciuccia-esperienze». E anche una con l'innato talento a lasciarsi «massacrare», dice più divertita che orgogliosa: «Se mi dicono lecca quel palo o striscia per terra, io lo faccio. Sentitamente».

Oltre a possedere una, a volte pericolosa, «incontinenza nel dire la verità», una bulimica attitudine a imparare fuori quello che le manca dentro ce l'ha fin da piccola: «Ero una selvaggia, mettevo i piedi sulla tavola, mangiavo con le mani... Però, quando uscivo, tutti si complimentavano con i miei per quanto fossi educata. Anche le faccende domestiche le ho imparate fuori casa, osservando la madre del mio fidanzato».

Ora da «ciucciare» c'è la tecnica teatrale, filtrata dall'esperienza di una tosta come Shammah (aveva già diretto Eva nel 2017, nello spettacolo *Stasera si può entrare fuori*, alla Palazzina dei Bagni Misteriosi del Teatro Franco Parenti): prima donna a dirigerla dopo Carlo Verdone (in *Grande, grosso e... Verdone*) e Paolo Franchi (*E la chiamano estate*, film del 2012 con cui

Eva ricevette il Nastro d'argento). «Andrea è diversa da tutte le altre, ha una sensibilità da strega... E viene da un teatro che è la nostra storia. Ancora mi stupisco che mi abbia scelta. La cosa che mi ha più colpito di lei è come riesca a spogliarmi e mettermi a nudo, conoscere tanto bene quali sono le mie strategie di difesa. L'ho capito quando mi ha detto: "Be', ora tornerai a vivere a Milano. Hai vissuto all'estero, fatto la mamma, hai finito di scappare". È così: io tendo a nascondermi, mettere tutto "in caciara", come dicono a Roma».

A dire il vero, a Londra Eva era impegnata anche a interpretare - con successo - il ruolo di «Leo's mum». Ci si era trasferita incinta seguendo il sound designer Matteo Ceccarini, suo compagno da 15 anni. «In Italia i paparazzi erano ossessionati dalla mia pancia, dal mio aspetto, a Londra ero libera di andare in giro come volevo, là ero solo «la mamma di Leo»». I bambini sono un altro di quei temi che l'infervorano: «Il mondo va a rotoli perché non riusciamo a crescere i nostri bambini. Non sappiamo ascoltarli, comprenderli... Divento una bestia quando vedo dei torti nei loro confronti, le educatrici della scuola di Leo mi conoscono ormai, sono una grandissima rompiballe», dice prima di snocciolare sistemi educativi gender free, montessoriani, giochi educational o ricette di zuppe per baby esigenti. La mamma di Leo somiglia alla mamma di Eva?, le chiediamo. «Mia madre era più istintiva, hippie. Ma, con mio padre, è sempre stata presente, io mi sentivo amata. Credo che ognuno di noi sia la copia evoluta dei propri genitori, come i computer: c'è la versione 2, 3, 5... Però una volta mia mamma mi ha detto: "Se potessi rinascere, vorrei essere tua figlia". È il più bel complimento di sempre».

E l'Italia è un buon posto in cui crescere i figli? «Londra mi manca per il suo senso civico, l'ordine, il modo con cui si insegna ad assumersi le proprie responsabilità. Qui, se un bimbo cade, gli dicono: "Colpa del tavolo, tavolo cattivo" o "dai che non ti sei fatto nulla". Ma i bambini devono sentirsi capiti e accolti, le loro ferite rispettate». Un'altra cosa che le manca, ora che si avvicina il party per i 5 anni di Leo, sono gli spazi: «Mi piacerebbe da matti lanciare un *mud club*, come lo chiamano gli inglesi, dove i bambini possano giocare nel fango in tutine waterproof, fare i loro pastrocchi... Ma qui è uno schifo, il verde è pieno di cacche di cane». Quindi dove spegnerete le candeline? «Mi sarebbe piaciuto al parco. Ma il Comune di Milano non dà il permesso di mettere musica all'aperto, sono molto arrabbiata per questo, lo scriva. Ci vuole una città a misura di bambino», dice serissima. Non le piace il sindaco, Giuseppe Sala? «No, no, mi piace», torna a sorridere. «Anzi, ora che ci penso potrebbe essere proprio il tipo da interessarsi ai miei *mud club*». ■

Il meglio dei 2Mondi

28 e 30/6: *Proserpine*, dal dramma di Mary Shelley, un'opera lirica in 2 atti, con la musica di Silvia Colasanti e la regia di **Giorgio Ferrara**. 5-7/7: *Ode to the Master*, il Dutch National Ballet con le coreografie di Hans Van Manen. 4-7/7: **Jean Paul Gaultier - Fashion Freak Show**, scritto e diretto da Jean Paul Gaultier. 4-14/7: *La Ballata della Zerlina* di Herman Broch, con Adriana Asti, regia e performance di Lucinda Childs. 4-14/7: *Esodo*, da *Edipo Re* di Sofocle, testo e regia di Emma Dante. 12 e 13/7: *Bauhaus 1919/1933*, Il cantiere della modernità; Il balletto triadico; Quadri di un'esposizione. 14/7: *Concerto finale*, Daniele Gatti dirige l'Orchestra e Coro dell'Opera di Roma, musiche di Giuseppe Verdi (informazioni e programma completo sul sito festivaldispoleto.com).

del 22 Giugno 2019

La Repubblica delle Donne

MILANO-ITALIA

estratto da pag. 1, 20, 21,
22, 23, 24, 25



Abito, Stella McCartney. Styling
Rachele Bagnato. Ha collaborato
Federica Reali. Trucco Maurizio
Massari. Pettinature Alessandro
Squarza per James by Wella.

Il coraggio di Eva: da top model a contadina

La Riccobono pronta al debutto a teatro. «Con un ruolo del tutto inaspettato»

Claudio Cumani

Ma perché, al culmine di una luminosa carriera internazionale da modella, ha deciso di mollare il mondo della moda?

«Perché mi ero stufata, avevo voglia di utilizzare la testa e credo nell'evoluzione personale. Mi vien da ridere quando vedo colleghe che a 40 anni salgono ancora in passerella... Vede, secondo me non ci si può fermare a un lavoro futile, per quanto gratificante».

Eva Riccobono, top model, attrice cinematografica, protagonista di felici stagioni televisive accanto a Fiorello, madre, icona di bellezza e tanto altro ancora, ha attraversato molte esistenze nei suoi 36 anni di vita. «Non per inquietudine – spiega lei – ma per una ricerca di me stessa dentro tante esperienze diverse. Sono fortunata, le cose mi sono capitate senza cercarle». La prossima sfida è il teatro: Eva sta per debuttare prima al Napoli Teatro Festival (il 29 giugno) e poi al Festival di Spoleto (dal 5 luglio) in un

L'IMPEGNO IN SCENA

Al Festival di Napoli e a Spoleto con "Coltelli nelle galline", regia di Andrée Ruth Shammah

poco frequentato testo teatrale di David Harrower, *Coltelli nelle galline*, diretta da Andrée Ruth Shammah. Dove interpreterà, in un testo imprevedibile, un ruolo quanto mai distante da lei, quello di una contadina.

«All'estero succede – dice – che agli attori vengano affidati personaggi inaspettati, in Italia si gioca più sulla consuetudine. Anche per questo l'impegno è stimolante».

Come mai ha deciso di debuttare in palcoscenico?

«Ho sempre amato il teatro da spettatrice e mi è perfino capitato di commuovermi immaginando di stare in scena. Mi scuso e metto le mani in alto: non ho studiato e non ho una struttura da attrice classica. Con Andrée è nata un'affinità tutta femminile: due anni fa abbiamo elaborato un piccolo spettacolo iti-

nerante all'interno del teatro Franco Parenti di Milano giocando sui temi della follia e della sensibilità. Poi lei ha trovato questo testo sottile e pieno di chiavi di lettura e me lo ha proposto. Nessun altro si sarebbe azzardato a farlo»

Le tante esperienze che ha fatto nascono dall'ambizione?

«Proprio no, se c'è una cosa che mia madre mi rimprovera è quella di non essere mai stata ambiziosa. Dalle cose prendo quello che mi in-

teressa e poi le mollo. È successo così anche con gli stilisti. Se tu sei una che vuole il successo a tutti i costi ti devi fare qualche domanda».

Cosa le ha insegnato la moda?

«Ad accettare il mio corpo con cui da adolescente avevo problemi. Ecco, è stata una terapia per il corpo».

È nata a Palermo. Si può dire che nell'aspetto è una siciliana dalle caratteristiche particolari?

«Rispetto al cliché più tradizionale sì, anche se nell'isola la discendenza normanna si percepisce. Forse il fatto di avere una mamma tedesca mi ha fatto sentire qualche volta straniera a casa mia».

Vive a Londra con il suo compagno e suo figlio. Le pesa stare lontano da loro?

«Non potrei accettarlo, per me la famiglia viene prima di tutto. Scelgo le scritture soltanto se so che loro mi possono accompagnare per stare tutti insieme. Non sopporto la lontananza».

Suo figlio Leo ha cinque anni. Che madre è?

«Né indulgente, né severa. Diciamo un mix di entrambe le cose, anche se credo molto nelle regole da impartire. I bambini sono una realtà meravigliosa, vanno accompagnati con rispetto nel loro pensiero e nelle loro emozioni».

Ha sempre avuto sensibilità verso la questione femminile...

«Ho partecipato a campagne di sensibilizzazione ancor prima di Mee Too. Mi reputo una femminista e ritengo che stiamo vivendo in un mondo maschilista e spesso ipocri-

ta. Le cronache di tutti i giorni ci dicono che per le donne in difficoltà si parla molto e si fa poco. Bisogna rimboccarsi le maniche, anche per rispetto verso le prossime generazioni».

Cos'è la bellezza secondo Eva Riccobono?

«È una questione soggettiva e non oggettiva. Non si può definire bellezza solo quello che va di moda e mi spaventano l'omologazione e la prevedibilità. Non sono mai ricorsa a un chirurgo plastico e ho sempre accettato me stessa: se cominci a rifarti, cosa diventi?».

Che rapporto ha con i social?

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

«Bisogna avere personalità: io vado dritta per la mia strada E questo fa la differenza»

«Ho sempre avuto una passione smodata per il computer ma non per i social. Li ho e me li gestisco direttamente io, probabilmente male e senza guardare ai numeri. Su Instagram posto una foto alla settimana, su Facebook ho un nome finto per poter comunicare con la mia famiglia. Credo che molti follower siano falsi e che la gente si faccia prendere in giro. Eppoi i social comunicano un'idea di finta felicità che producono ancora più frustrazione in chi li segue. È un mondo mostruoso e ipocrita che non parla dei problemi reali».

Il segreto del suo successo?

«Forse il fatto di non essermi resa conto da ragazza di quello che mi stava succedendo. Lavoravo con fotografi notissimi senza sapere chi fossero, rispondevo alla mia maniera, mi comportavo in modo differente dalle altre. E così anche adesso, nel bene o nel male vado dritta per la mia strada. E questo fa la differenza».

Se dovesse dare un consiglio a una ragazza che sogna di diventare Eva Riccobono?

«Le direi di essere se stessa, di accettarsi e di proporsi per quello che è. Se ti rifai come tutte le altre, perché dovrebbero scegliere proprio te?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui accanto Eva Riccobono con la regista Andrée Ruth Shammah durante le prove dello spettacolo teatrale "Coltelli nelle galline", al debutto a Napoli il 29 giugno e poi al **Festival di Spoleto** il 5 luglio. Nelle altre foto, nello show di Raiuno con Fiorello "Stasera pago io..." (2002) e in passerella con Gianfranco Ferré nel 2006



«In tv con Fiore quante coccole»

«Il grande pubblico ha iniziato a conoscermi grazie al sabato sera televisivo con Fiorello. Era il 2002, lo show di Raiuno s'intitolava "Stasera pago io... in euro". Avevo 19 anni ed ero coccolata dalla famiglia di Fiore come una figlia. Fiorello è davvero una persona che stimo tantissimo».

«Con Verdone al cinema»

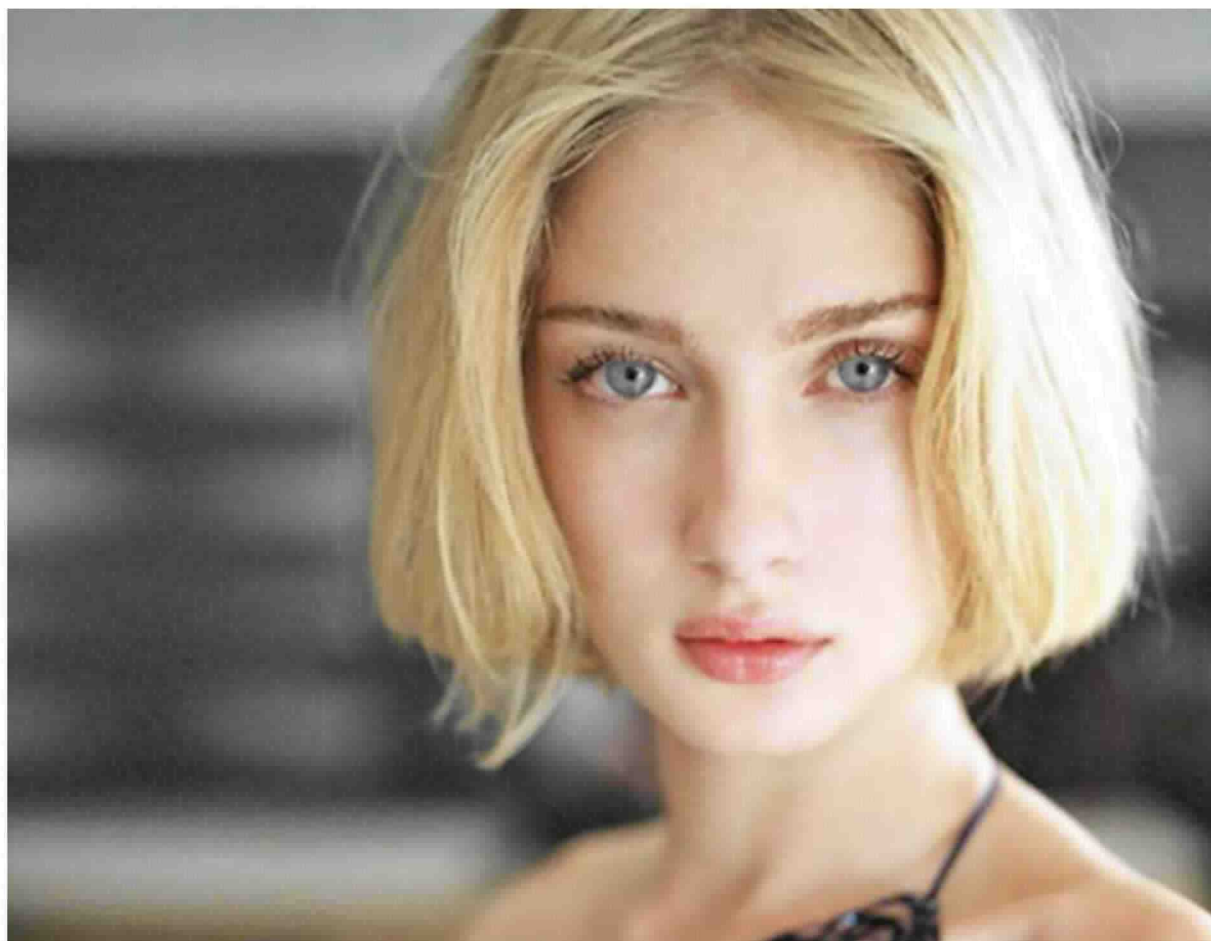
«Al cinema mi piacciono i personaggi che non sono per nulla simili a me. Ho debuttato con Carlo Verdone ma poi ho fatto film con Ponti, De Maria, Franchi... Piccoli ruoli, a volte, ma significativi. E ho rifiutato parecchie proposte commerciali».

«Cantante solo per gioco»

«L'esperienza di cantante con "Labbra", insieme al mio compagno Matteo Ceccarini? Uno scherzo, un gioco che si è autopromosso in maniera imprevista. Io canto solo a casa. Comunque nella vita bisogna essere multitasking».



Se ti rifai come tutte le altre, perché dovrebbero scegliere proprio te?



Eva Riccobono: palermitana, 36 anni, bellissima, ultima di cinque figli: dal 2004 è compagna del dj Matteo Ceccarini, con cui vive a Londra. I due hanno un figlio, Leo, nato nel 2014





Il coraggio di Eva: da top model a contadina

La Riccobono pronta al debutto a teatro. «Con un ruolo del tutto inaspettato»

Claudio Cumani

Ma perché, al culmine di una luminosa carriera internazionale da modella, ha deciso di mollare il mondo della moda?

«Perché mi ero stufata, avevo voglia di utilizzare la testa e credo nell'evoluzione personale. Mi vien da ridere quando vedo colleghe che a 40 anni salgono ancora in passerella... Vede, secondo me non ci si può fermare a un lavoro futile, per quanto gratificante».

Eva Riccobono, top model, attrice cinematografica, protagonista di felici stagioni televisive accanto a Fiorello, madre, icona di bellezza e tanto altro ancora, ha attraversato molte esistenze nei suoi 36 anni di vita. «Non per inquietudine – spiega lei – ma per una ricerca di me stessa dentro tante esperienze diverse. Sono fortunata, le cose mi sono capitate senza cercarle». La prossima sfida è il teatro: Eva sta per debuttare prima al Napoli Teatro Festival (il 29 giugno) e poi al Festival di Spoleto (dal 5 luglio) in un

L'IMPEGNO IN SCENA

Al Festival di Napoli e a Spoleto con "Coltelli nelle galline", regia di Andrée Ruth Shammah

poco frequentato testo teatrale di David Harrower, *Coltelli nelle galline*, diretta da Andrée Ruth Shammah. Dove interpreterà, in un testo imprevedibile, un ruolo quanto mai distante da lei, quello di una contadina.

«All'estero succede – dice – che agli attori vengano affidati personaggi inaspettati, in Italia si gioca più sulla consuetudine. Anche per questo l'impegno è stimolante».

Come mai ha deciso di debuttare in palcoscenico?

«Ho sempre amato il teatro da spettatrice e mi è perfino capitato di commuovermi immaginando di

stare in scena. Mi scuso e metto le mani in alto: non ho studiato e non ho una struttura da attrice classica. Con Andrée è nata un'affinità tutta femminile: due anni fa abbiamo elaborato un piccolo spettacolo itinerante all'interno del teatro Franco Parenti di Milano giocando sui temi della follia e della sensibilità. Poi lei ha trovato questo testo sottile e pieno di chiavi di lettura e me lo ha proposto. Nessun altro si sarebbe azzardato a farlo».

Le tante esperienze che ha fatto nascono dall'ambizione?

«Proprio no, se c'è una cosa che mia madre mi rimprovera è quella di non essere mai stata ambiziosa. Dalle cose prendo quello che mi interessa e poi le mollo. È successo così anche con gli stilisti. Se tu sei una che vuole il successo a tutti i costi ti devi fare qualche domanda».

Cosa le ha insegnato la moda?

«Ad accettare il mio corpo con cui da adolescente avevo problemi. Ecco, è stata una terapia per il corpo».

È nata a Palermo. Si può dire che nell'aspetto è una siciliana dalle caratteristiche particolari?

«Rispetto al cliché più tradizionale sì, anche se nell'isola la discendenza normanna si percepisce. Forse il fatto di avere una mamma tedesca mi ha fatto sentire qualche volta straniera a casa mia».

Vive a Londra con il suo compagno e suo figlio. Le pesa stare lontano da loro?

«Non potrei accettarlo, per me la famiglia viene prima di tutto. Scelgo le scritture soltanto se so che loro mi possono accompagnare per stare tutti insieme. Non sopporto la lontananza».

Suo figlio Leo ha cinque anni. Che madre è?

«Né indulgente, né severa. Diciamo un mix di entrambe le cose, anche se credo molto nelle regole da impartire. I bambini sono una realtà meravigliosa, vanno accompa-

gnati con rispetto nel loro pensiero e nelle loro emozioni».

Ha sempre avuto sensibilità verso la questione femminile...

«Ho partecipato a campagne di sensibilizzazione ancor prima di Mee Too. Mi reputo una femminista e ritengo che stiamo vivendo in un mondo maschilista e spesso ipocrita.

Le cronache di tutti i giorni ci dicono che per le donne in difficoltà si parla molto e si fa poco. Bisogna rimboccare le maniche, anche per rispetto verso le prossime generazioni».

Cos'è la bellezza secondo Eva Riccobono?

«È una questione soggettiva e non oggettiva. Non si può definire bellezza solo quello che va di moda e mi spaventano l'omologazione e la prevedibilità. Non sono mai ricorsa a un chirurgo plastico e ho sempre accettato me stessa: se cominci a rifarti, cosa diventi?».

Che rapporto ha con i social?

IL SEGRETO DEL SUCCESSO

«Bisogna avere personalità: io vado dritta per la mia strada E questo fa la differenza»

«Ho sempre avuto una passione smodata per il computer ma non per i social. Li ho e me li gestisco direttamente io, probabilmente male e senza guardare ai numeri. Su Instagram posto una foto alla settimana, su Facebook ho un nome finto per poter comunicare con la mia famiglia. Credo che molti follower siano falsi e che la gente si faccia prendere in giro. Eppoi i social comunicano un'idea di finta felicità che producono ancora più frustrazione in chi li segue. È un mondo mostruoso e ipocrita che non parla dei problemi reali».

Il segreto del suo successo?

«Forse il fatto di non essermi resa conto da ragazza di quello che mi

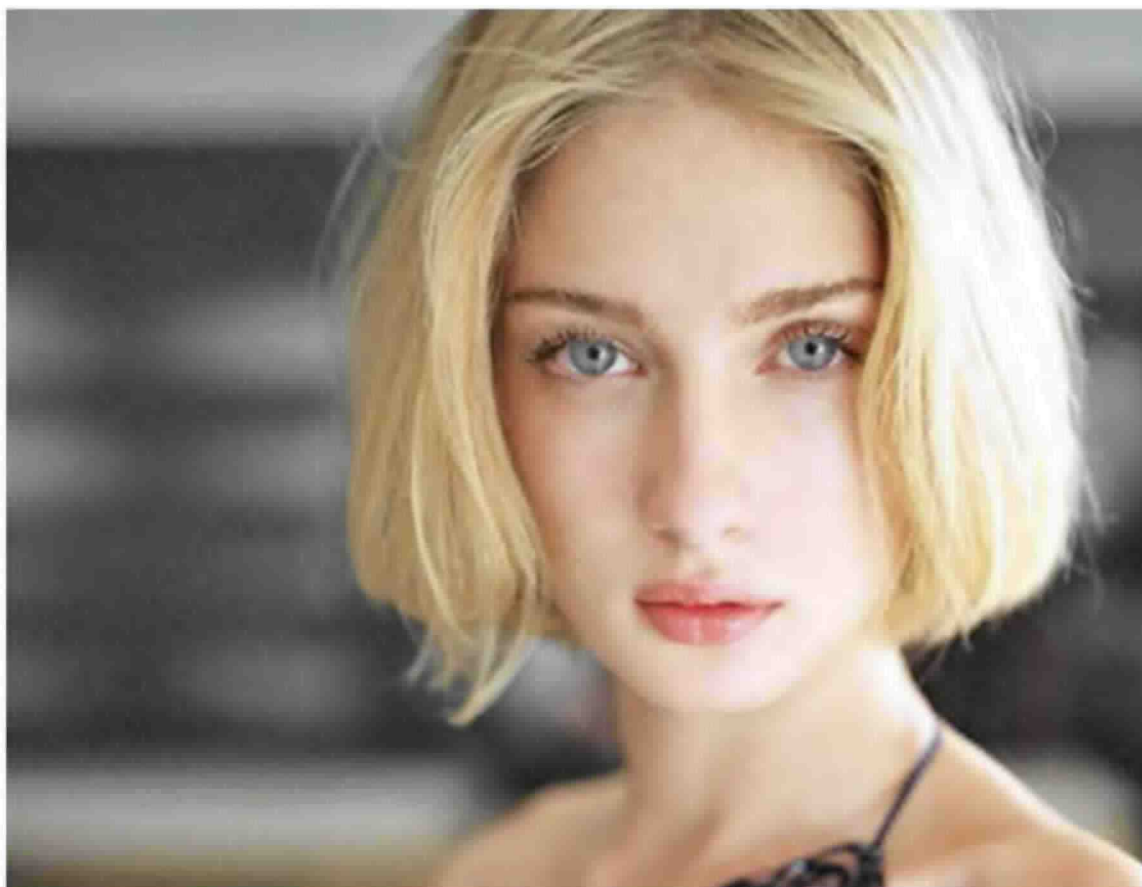
stava succedendo. Lavoravo con fotografi notissimi senza sapere chi fossero, rispondevo alla mia maniera, mi comportavo in modo differente dalle altre. E così anche adesso, nel bene o nel male vado dritto

per la mia strada. E questo fa la differenza».

Se dovesse dare un consiglio a una ragazza che sogna di diventare Eva Riccobono?

«Le direi di essere se stessa, di accettarsi e di proporsi per quello che è. Se ti rifai come tutte le altre, perché dovrebbero scegliere proprio te?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eva Riccobono: palermitana, 36 anni, bellissima, ultima di cinque figli: dal 2004 è compagna del dj Matteo Ceccarini, con cui vive a Londra. I due hanno un figlio, Leo, nato nel 2014



Show
e film

«In tv con Fiore quante coccole»

«Il grande pubblico ha iniziato a conoscermi grazie al sabato sera televisivo con Fiorello. Era il 2002, lo show di Raiuno s'intitolava "Stasera pago io... in euro". Avevo 19 anni ed ero coccolata dalla famiglia di Fiore come una figlia. Fiorello è davvero una persona che stimo tantissimo».

«Con Verdone al cinema»

«Al cinema mi piacciono i personaggi che non sono per nulla simili a me. Ho debuttato con Carlo Verdone ma poi ho fatto film con Ponti, De Maria, Franchi... Piccoli ruoli, a volte, ma significativi. E ho rifiutato parecchie proposte commerciali».

«Cantante solo per gioco»

«L'esperienza di cantante con "Labbra", insieme al mio compagno Matteo Ceccarini? Uno scherzo, un gioco che si è autopromosso in maniera imprevista. Io canto solo a casa. Comunque nella vita bisogna essere multitasking».



L'album

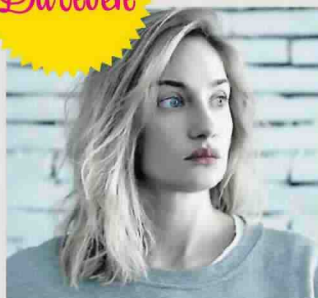
Qui accanto Eva Riccobono con la regista Andr  e Ruth Shammah durante le prove dello spettacolo teatrale "Coltelli nelle galline", al debutto a Napoli il 29 giugno e poi al **Festival di Spoleto** il 5 luglio. Nelle altre foto, nello show di Raiuno con Fiorello "Stasera pago io..." (2002) e in passerella con Gianfranco Ferr   nel 2006



Consigli da diva

Se ti rifai come tutte le altre, perch   dovrebbero scegliere proprio te?



Da vedere


C'è curiosità attorno al debutto di Eva Riccobono. Top model e attrice, interprete della pièce "Coltelli nelle galline" in scena da stasera (ore 22, repliche fino al 13 luglio) all'Auditorium della Stella. Lo spettacolo è produzione del Teatro Franco Parenti, Fondazione Campania dei Festival in collaborazione con il Due Mondi. Regia di Andrée Ruth Shammah.



Dove andare



1

AL FESTIVAL

Debutti stellari ai Due Mondi
Attesa per la danza e il teatro

Due nuovi debutti oggi al **Festival dei Due Mondi**, a **Spoletto**. Al Teatro Romano grande danza alle 21.30 con il Dutch National Ballet in 'Ode to the Master', spettacolo con i capolavori di uno dei maestri della coreografia mondiale, Hans Van Manen. Alle 22 all'Auditorium della Stella ecco 'Coltelli nelle galline' con Eva Riccobono diretta da Andrée Ruth Shammah. Proseguono le recite di altri spettacoli molto attesi. 'Esodo' di Emma Dante, e 'la ballata della Zerlina' con Adriana Asti e Lucinda Childs



Spettacoli
al **Festival
dei Due
Mondi,
Spoletto**



Il programma di oggi**Eva Riccobono è la giovane donna
senza nome di "Coltelli nelle galline"****SPOLETO**

■ La super modella Eva Riccobono debutta questa sera, alle 22 all'auditorium della Stella, in *Coltelli nelle galline*. Il primo testo del pluripremiato drammaturgo scozzese David Harrower racconta di un triangolo sentimentale ambientato in un contesto rurale e primitivo attorno a cui ruotano gli intimi interrogativi di una donna, della quale non verrà mai pronunciato il nome. Lo spettacolo, per la regia di Andrée Ruth Shammah, replicherà fino al 14 luglio.

Ancora teatro, con l'esplosivo *Fashion Freak Show* firmato Jean Paul Gaultier al teatro Nuovo Gian Carlo Menotti. Proseguono anche le repliche, al San Simone di *Esodo* di Emma Dante e de *La ballata di Zerlina* al teatro Caio Melisso con Adriana Asti e Lucinda Childs. Al teatro Romano, la danza del Dutch National Ballet. E al San Nicolò, *Berlin Kabarett* di Marisa Berenson.



A **Spoletto** Repubblica premia Eva Riccobono

Al Festival dei 2 Mondi di **Spoletto**
Eva Riccobono (nella foto tra il nostro
critico Rodolfo di Giammarco,

a sinistra, e il direttore del festival
Giorgio Ferrara) ha ricevuto
il premio *Repubblica* come miglior
attrice per lo spettacolo *Coltelli
nelle galline*, con la regia
di Andrée Ruth Shammah

